

Rassegna Stampa

di Martedì 25 marzo 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|----------------|-------------|--|-------------|
| Rubrica Imprese | | | | |
| 1 | Italia Oggi | 25/03/2025 | <i>Catastrofi, polizze di rigore (L.Chiarello/B.Pagamici)</i> | 3 |
| 3 | Il Sole 24 Ore | 25/03/2025 | <i>Difesa, acqua e casa le nuove strade della politica di coesione (G.Chiellino)</i> | 4 |
| Rubrica Innovazione e Ricerca | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 25/03/2025 | <i>Aziende in crisi, calano i brevetti (L.Cavestri)</i> | 5 |
| Rubrica Economia | | | | |
| 8 | Il Sole 24 Ore | 25/03/2025 | <i>Dl Bollette, piu' vicino il ritorno degli sconti fiscali sulle caldaie (G.Latour/G.Parente)</i> | 8 |



Catastrofi, polizze di rigore

Zero contributi pubblici alle imprese che non si assicurano contro eventi catastrofali. Danni a carico dell'azienda danneggiata. Verso la proroga del termine al 31 ottobre

Zero contributi pubblici a chi non si assicura. E danni a carico dell'azienda danneggiata. A meno di una settimana dalla scadenza per la stipula obbligatoria delle polizze catastrofali (la dead line è il 31 marzo p.v.) è intervenuta l'Ania, con alcune Faq. Possibile però anche una proroga last minute grazie ad un emendamento del governo al decreto bollette alla Camera, che sposterebbe il termine a fine ottobre.

Chiarello e Pagamici a pag. 28

CATASTROFI/Ania dice ciò che è o non è assicurabile. L'obbligo c'è anche per l'affittuario

Addio aiuti a chi non si assicura Polizze per il 31/3 (salvo proroga). Chi ce l'ha già tira dritto

DI LUIGI CHIARELLO
E BRUNO PAGAMICI

Zero contributi pubblici a chi non si assicura. E danni a carico dell'azienda danneggiata. A meno di una settimana dalla scadenza per la stipula obbligatoria delle polizze catastrofali (la dead line è il 31 marzo) arrivano dall'Ania (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici) chiarimenti per l'applicazione della normativa prevista dalla legge di bilancio 2024.

Va ricordato, però, che proprio l'assenza di norme sul piano operativo per l'effettiva sottoscrizione delle polizze ha spinto Fratelli d'Italia (pare su input del governo) al deposito di un emendamento al decreto bollette in Commissione attività produttive della Camera; la misura è tesa a far slittare l'obbligo assicurativo dal 31 marzo al 31/10/2025 (come riportato sul sito di *ItaliaOggi* il 22/3/2025).

Intanto, per mettere ordine nel clima di incertezza generato dalla mancanza di decreti attuativi, come detto, è intervenuta l'Ania con alcune Faq tese a fornire chiarimenti in relazione; all'esatta definizione degli eventi catastrofali; a chi siano i soggetti obbligati; quali siano gli adempimenti a carico degli affittuari dei beni; quali i termini di sottoscrizione per le polizze in vigore, ecc. In particolare, l'Ania ha chiarito cosa intenda

esattamente per eventi calamitosi assicurabili, cioè qual è la definizione esatta di alluvione, di frana, ecc. ma anche che cosa non s'intenda per alluvione, per frana, ecc. (ad es. sono fuori dal risarcimento le frane dovute ad errori di progettazione o costruzione).

Assicurazioni in essere. L'adeguamento potrà avvenire al rinnovo o al primo pagamento utile. Ad esempio, in caso di polizza con scadenza annuale sottoscritta il 24 febbraio 2025, potrà avvenire il 24/2/2026.

Cosa si intende per alluvione. Secondo l'Ania, per quanto riguarda alluvione, inondazione ed esondazione, nella polizza dovrà essere prevista la seguente definizione: "fuoriuscita d'acqua, anche con trasporto ovvero mobilitazione di sedimenti anche ad alta densità, dalle usuali sponde di corsi d'acqua, di bacini naturali o artificiali, dagli argini di corsi naturali e artificiali, da laghi e bacini, anche a carattere temporaneo, ecc.".

Cosa non si intende per alluvione. Secondo i chiarimenti forniti dall'Ania non possono essere considerati alluvione/inondazione/esondazione, e quindi sono esclusi dal la polizza obbligatoria, i seguenti eventi: "la mareggiata, la marea, il maremoto, la penetrazione di acqua marina, la variazione della falda freatica, l'umidità, lo stillicidio, il trasudamento, l'infiltrazione e l'allagamento dovuto al-

le c.d. "bombe d'acqua".

Cosa si intende per frana. Nella polizza dovrà essere prevista la seguente definizione: "movimento, scivolamento o distacco rapido di roccia, detrito o terra lungo un versamento o un intero rilievo sotto l'azione della gravità, scoscendimento di terre e rocce anche non derivate da infiltrazioni d'acqua".

Cosa non si intende per frana. Sono escluse dalla polizza "le frane dovute ad errori di progettazione/costruzione nel riporto o di lavoro di scavo di pendii naturali o artificiali purché il franamento si sia verificato nei dieci anni successivi all'effettuazione dei suddetti lavori".

Gli affittuari dei beni. Sono obbligati tutti i soggetti iscritti al registro delle imprese; in caso di beni, sia fabbricati che impianti e attrezzature, concessi in locazione, l'affittuario/utilizzatore, se il bene non risulta già assicurato dal proprietario, deve stipulare la copertura assicurativa obbligatoria.

Beni assicurabili. La polizza copre i terreni, i fabbricati, gli impianti, i macchinari, le attrezzature industriali e commerciali (art. 2424 c.c.). Sono escluse le merci.

Sanzioni. Le imprese inadempienti non solo rischiano di dover fare fronte ai danni subiti a causa degli eventi calamitosi, ma potrebbero vedersi precluso il ricorso alle agevolazioni o ai contributi pubblici (inclusi i crediti d'imposta) di cui le imprese

potrebbero essere beneficiarie a fronte di investimenti.

— © Riproduzione riservata —



ANALISI SVIMEZ SU PIANO REARMEU

Il piano Rearm Eu - secondo un'analisi della Svimez - risulta «inconciliabile» con gli obiettivi di inclusione economica, sociale e territoriale delle risorse della coesione.

Difesa, acqua e casa le nuove strade della politica di coesione

Il progetto

La revisione di medio termine studiata da Fitto andrà in profondità

Giuseppe Chiellino

Non solo competitività per l'industria della difesa. Anche la crisi abitativa nei grandi centri urbani e lo spopolamento delle aree interne, o la gestione delle risorse idriche. La revisione di medio termine della politica di coesione che il vicepresidente della Commissione Ue, Raffaele Fitto, si appresta a presentare sarà profonda, molto di più dei piccoli aggiustamenti del recente passato. Ad anticiparne a grandi linee i contenuti è stato lo stesso Fitto nei giorni scorsi a Palermo in chiusura di un evento sul programma 21-27 della Regione Siciliana. Attesa per domani nella riunione del collegio, come anticipato nel Libro bianco sulla difesa approvato settimana scorsa, la proposta slitta di una settimana per una inevitabile messa a punto tra le direzioni generali della Commissione. «La revisione di medio termine - ha spiegato il commissario europeo - sarà un'occasione non solo per ricalibrare in pochissime settimane le risorse sulle nuove priorità dell'Unione, ma anche per migliorare la qualità della spesa, con nuovi interventi di semplificazione e più flessibilità per i territori». La revisione comprenderà «un'agenda per le città che affronta la crisi degli alloggi nei grandi centri urbani, ma anche una strategia per contrastare lo spopolamento delle aree interne».

La svolta sulla difesa, ha ribadito

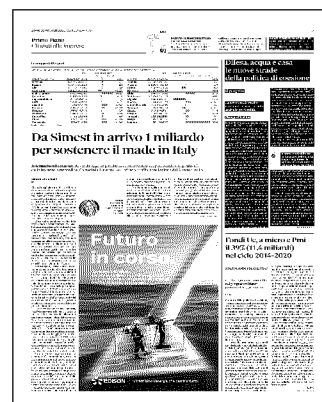
Fitto, «sarà su base volontaria, per dare la possibilità a paesi come la Finlandia o la Polonia» di dirottare la spesa su iniziative che serviranno non solo a rafforzare la sicurezza ma anche a dare «maggiore competitività» al sistema industriale: un modo «per rimodellare le politiche di sviluppo». In questo senso, l'uso dei fondi strutturali potrà riguardare anche le regioni italiane, in particolare quelle in cui c'è già una forte presenza di industria della difesa, ma anche quelle in cui esistono le competenze e le strutture di ricerca per sviluppare tutta la parte relativa alla cybersecurity e alla guerra elettronica.

Per spingere le regioni a modificare i programmi, il piano di Fitto prevede incentivi economici, dal-

Risorse da ricalibrare in funzione delle scelte Ue per migliorare la spesa e la flessibilità di intervento sui territori

l'aumento della percentuale degli anticipi alla quota del cofinanziamento europeo che potrebbe arrivare al 100%. Su questi aspetti è aperto il confronto tra i servizi perché modifiche così incisive comportano anche variazioni di bilancio che vanno ben calibrate.

Aver allargato la revisione dalla difesa alle altre emergenze, casa, acqua e spopolamento, è una mossa che dovrebbe rendere più agevole il via libera alla revisione sia in Consiglio che Parlamento. L'idea, infatti, che i fondi della coesione contribuiscono alla spesa militare ha già provocato le proteste di molti, in alcune capitali (per esempio quelle che si sentono più lontane dalla minaccia putiniana) e tra i partiti.





Aziende in crisi, calano i brevetti

Innovazione ferma

Lo scorso anno domande di registrazione diminuite del 4,5%

Nella classifica mondiale Italia undicesima, quinta tra i Paesi europei

Le domande italiane di brevetto all'European patent office sono scivolte, nel 2024, a 4.853 (pari a -4,5% rispetto all'anno precedente). Nella classifica generale l'Italia resta undicesima e si confermiamo al quinto posto tra i 27 Paesi Ue - escluso ormai il Regno Unito che con oltre 6mila domande cresce del 3,1% - dopo Germania (25.033, +0,1%), Francia (10.980 +1,1%), Paesi Bassi (7.054, +0%) e Svezia (4.936, -3,7%). **Cavestri** — a pag. 2

con l'analisi di **Paolo Bricco**

L'Italia registra meno brevetti: le richieste scendono del 4,5%

I dati 2024. Le domande sono scivolte a 4.853: il primo calo in dieci anni escluso il Covid. A livello complessivo l'ufficio europeo ne ha ricevute 199.264, dato stabile (-0,1%) dopo tre anni in crescita

Laura Cavestri

MILANO

Il rimbalzo post-covid è finito. E insieme all'aumento del costo del denaro e al calo degli investimenti, che hanno condizionato l'Europa (e non solo) negli ultimi due anni, è possibile spiegare il rallentamento delle domande di brevetto giunte nel 2024 all'Ufficio europeo dei brevetti (*European patent office* - Epo), i cui dati saranno pubblicati questa mattina.

In particolare, le domande italiane sono scivolte, nel 2024 a 4.853 (pari a -4,5% rispetto all'anno precedente). Il primo calo in dieci anni (se si esclude il -1,1% del 2022 che si risentiva degli anni e delle chiusure per covid). Mentre, a livello complessivo, l'Epo ne ha ricevute da tutti i Paesi (compresi Cina, Usa, Corea e tutti quelli che ambiscono a una tutela brevettuale in Europa) 199.264 (-0,1% rispetto al 2023), dato che resta stabile dopo tre anni di forte crescita.

Nella classifica generale restiamo 11° e ci confermiamo al quinto posto tra i 27 Paesi Ue - escluso ormai il Regno Unito che con oltre 6mila domande cresce del 3,1% - dopo Germania (25.033, +0,1%), Francia (10.980

+1,1%), Paesi Bassi (7.054, +0%) e Svezia (4.936, -3,7 per cento).

«Dal 2015 - ha detto Roberta Romano Götsch, *chief sustainability officer* dell'Epo - i brevetti italiani sono cresciuti del 21,8%, quelli degli Stati aderenti a Epo del 13,3 per cento. E poi cresce il sistema del brevetto unitario, avviato nel 2023, nato per offrire una protezione brevettuale più semplice nei 18 Stati Ue che lo hanno ratificato con un'unica domanda all'Epo. La protezione unitaria è stata richiesta nel 25,6% di tutti i brevetti europei concessi dall'Epo nel 2024 (oltre 28mila), in crescita del 17,5% sul 2023. L'Italia si è collocata sopra la media europea, con i titolari di brevetto richiedenti la protezione unitaria pari al 44% di tutti quelli europei concessi nel 2024».

Anche nel 2024, il maggior numero di domande riguarda il settore dei trasporti (449 domande ed una crescita del +8,2 per cento). Segue l'*handling* - che comprende anche le tecnologie di imballaggio - stabile con +0,7% sul 2023. Al terzo ci sono le "Altre macchine speciali" (331, un comparto che ne copre una vasta gamma). Seguono le tecnologie mediche (285), che secondo i dati Epo, hanno visto un calo di brevetti di oltre il 18% in un anno.

Per l'Italia, il settore tecnologico con la maggiore spinta propulsiva è quello di "motori, pompe e turbine" con un +28,6%, sebbene partendo da numeri più piccoli. Al livello di singole aziende, invece, Coesia, Ferrari e Iveco Group si confermano anche nel 2024, le aziende italiane che hanno presentato più domande di brevetto europeo (rispettivamente 167, 136 e 55). Quest'anno, Leonardo entra nella Top 5 di questa classifica, a parità con Pirelli (entrambe con 49 domande) al 4° posto.

Ma da dove si brevetta? Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto rappresentano oltre il 60% di tutte le domande presentate da aziende e inventori italiani all'Epo. La Lombardia resta prima con 1.468 domande ma con una flessione del -9,7% rispetto al 2023. Seguono Emilia-Romagna (922; -3,8%) e Veneto (651; -4,3%), con il Piemonte al 4° posto (510 domande). Emerge il sorpasso della Toscana sul Lazio.

Tuttavia, su scala continentale, sono solo due le regioni italiane nella classifica delle prime 20 dell'Ue per numero di domande (l'anno scorso erano tre): la Lombardia arretra al 13° posto rispetto all'11° dello scorso anno e l'Emilia-Romagna è stabile al 17° posto. Il Veneto esce dalla classifica.



In ogni caso, nel 2024, su scala globale, è la tecnologia per i computer - che include aspetti come l'IA, il *machine learning* e i modelli di riconoscimento - il settore leader, per la prima volta, con 16.815 domande di brevetto nel 2024. I settori "macchinari elettrici, apparecchi ed energia" hanno registrato la maggiore crescita lo scorso anno (+8,9% rispetto al 2023), grazie ai progressi nelle

tecnologie per l'energia pulita, in particolare l'innovazione delle batterie (+24 per cento). Nel contempo, la "comunicazione digitale" - che ricomprende invenzioni sulle reti mobili - ha visto una flessione del 6,3 per cento.

«Nonostante l'incertezza politica ed economica, le aziende europee hanno presentato più domande - ha dichiarato António Campinos, presidente del-

l'Epo -. Ma per rimanere competitiva, l'Europa deve migliorare la sua capacità innovativa, soprattutto nelle tecnologie verdi, l'AI e i semiconduttori».

Infine, solo una domanda di brevetto su quattro, in Europa, include una donna inventrice. E l'Italia si colloca sotto la media, al 21 per cento. Ci surpassano Spagna (in testa con il 42%), Francia (32%) e Belgio (31 per cento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21%

IL FATTORE DONNA

Solo una domanda di brevetto su quattro, in Europa, include una donna inventrice. E l'Italia si colloca sotto la media, al 21 per cento.

Sul fronte delle aziende Coesia, Ferrari e Iveco Group guidano la classifica. Leonardo entra nella top 5

Nella classifica generale l'Italia resta undicesima e si conferma al quinto posto tra i 27 Paesi Ue

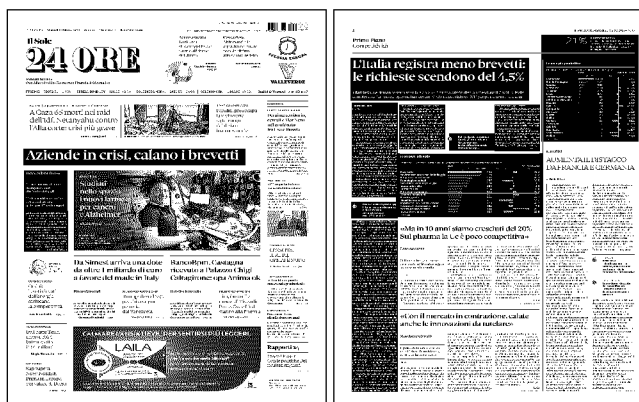
Le aree più produttive

Domande di brevetto europeo: ripartizione per regione

| | 2024 | | VAR. % SUL 2023 | |
|------------------------------|-------------|-------|-----------------|-------|
| | 0 750 1.500 | | -80 0 +40 | |
| Lombardia | | 1.468 | | -9,7 |
| Emilia-Romagna | | 922 | | -3,8 |
| Veneto | | 651 | | -4,3 |
| Piemonte | | 510 | | +15,6 |
| Toscana | | 316 | | +14,5 |
| Lazio | | 263 | | -15,2 |
| Trentino-Alto Adige | | 141 | | +9,3 |
| Friuli-Venezia Giulia | | 109 | | -13,5 |
| Marche | | 99 | | -10,8 |
| Liguria | | 90 | | +36,4 |
| Campania | | 76 | | -8,4 |
| Abruzzo | | 59 | | -11,9 |
| Puglia | | 45 | | -25,0 |
| Sicilia | | 42 | | +20,0 |
| Umbria | | 23 | | -45,2 |
| Sardegna | | 17 | | +13,3 |
| Calabria | | 12 | | -14,3 |
| Basilicata | | 7 | | +16,7 |
| Valle d'Aosta | | 2 | | -66,7 |
| Molise | | 1 | | -50,0 |

Fonte: EPO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

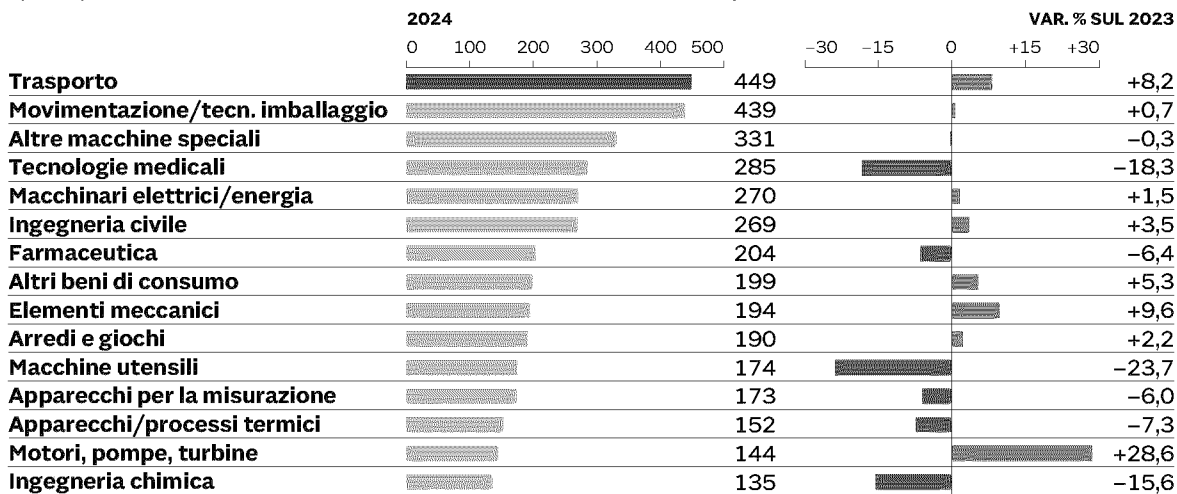


159329



I comparti più attivi

I principali 15 settori in Italia 2024. Domande di brevetto e variazione percentuale



Fonte: EPO



Di Bollette, più vicino il ritorno degli sconti fiscali sulle caldaie

Gli emendamenti. Tra i correttivi l'idea di ripristinare le agevolazioni per gli apparecchi predisposti per un sistema ibrido. Governo al lavoro anche su polizze catastrofali e bonus elettrodomestici

Giuseppe Latour

Giovanni Parente

Riaprire uno spazio alle agevolazioni fiscali per le caldaie a condensazione, anche quando non sono collocate all'interno di sistemi ibridi. Dopo il secco stop ai bonus per questi apparecchi, deciso dall'ultima legge di Bilancio, una parte della maggioranza lavora a un clamoroso cambio di rotta. Un pacchetto di emendamenti alla legge di conversione del decreto Bollette, a prima firma Alberto Gusmeroli (Lega, presidente della commissione Attività produttive della Camera), punta alla riammissione degli sconti per alcuni prodotti, come le caldaie predisposte già dal produttore per funzionare all'interno di un sistema ibrido e quelle alimentate con combustibili rinnovabili.

Mentre restano in pista le modifiche già annunciate nei giorni scorsi (si veda «Il Sole 24 Ore» di domenica), dalla proroga per l'obbligo di sottoscrivere una polizza catastrofale per le imprese alla norma che punta a introdurre una salvaguardia per le auto aziendali ordinate dai datori di lavoro nel 2024, ma consegnate entro i primi sei mesi del 2025.

Tornando alle caldaie, la legge di Bilancio 2025 ha previsto il divieto di agevolazioni fiscali (ecobonus e bonus ristrutturazioni ordinario) per le cosiddette "caldaie uniche". Una definizione che lascia aperta la strada agli sconti per gli apparecchi collocati nei sistemi ibridi (per i

quali non c'è il divieto), cioè caldaie e pompe di calore controllate da una centralina. Si tratta di una previsione che applica le indicazioni della direttiva Case green (Energy performance of buildings directive), approvata nel 2024 da Bruxelles. Proprio su queste definizioni agiscono gli emendamenti presentati al decreto Bollette, che puntano a spostare i confini dei prodotti agevolabili, rendendoli più accessibili.

Così, uno degli emendamenti prevede che «le caldaie hybrid ready e le caldaie alimentate con combustibili rinnovabili non si intendono incluse nella definizione di caldaie uniche alimentate a combustibili fossili». Le caldaie uniche - va ribadito - sono quelle per le quali gli sconti restano vietati. In base a questa norma interpretativa non rientrano in questa definizione (e sarebbero quindi agevolabili) gli apparecchi progettati e prodotti per essere abbinati, anche in un momento successivo, a una pompa di calore, diventando ibridi. Si tratta, per l'appunto, dei cosiddetti "hybrid ready". Discorso simile per le caldaie alimentate da gas rinnovabili (essenzialmente, idrogeno e biometano): anche queste non rientrerebbero nella definizione che porta al blocco delle agevolazioni. Un decreto successivo spiegherà quali paletti vanno rispettati per ricadere in queste definizioni.

Allo studio, come detto, ci sono però anche altri correttivi. Uno dovreb-

be riguardare il bonus elettrodomestici. Un blocco di emendamenti potrebbe ritoccare la disciplina di questo contributo, per eliminare alcune storture evidenziate nelle scorse settimane dai produttori al Mimit (ministero delle Imprese e del made in Italy), a partire da quelle che favorirebbero i produttori extra Ue. Tra le novità, allora, ci sono il riconoscimento del bonus sotto forma di sconto in fattura, la gestione dei contributi tramite PagoPa e l'eliminazione del riferimento alla classe B.

Sulle auto aziendali l'emendamento che andrà in discussione prevede l'attivazione di una salvaguardia per gli ordini effettuati nel 2024 con consegna ritardata entro i primi sei mesi del 2025. In questo modo, sarebbe possibile riammettere nel regime fiscale agevolato chi oggi risulta escluso. Anche se un'ulteriore limatura potrebbe riguardare il termine di giugno 2025. Dal momento che, spesso, per la consegna delle auto passano anche più di sei mesi, è probabile che il termine di salvaguardia venga ampliato, anche oltre giugno, in modo da non escludere nessuno. Mentre, tra i temi all'ordine del giorno, c'è anche la proroga del debutto dell'obbligo di polizze catastrofali per le imprese. L'emendamento, presentato da Fratelli d'Italia, punta infatti a spostare in avanti l'adempimento di sette mesi rispetto alla scadenza ormai imminente del 31 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Auto aziendali:
ipotesi salvaguardia
anche per gli ordini
consegnati dopo
giugno del 2025**